

**XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 21 OTTOBRE 2018**  
**IL FIGLIO DELL'UOMO È VENUTO PER DARE LA PROPRIA VITA IN**  
**RISCATTO PER MOLTI**  
**COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM**

link video: <https://www.youtube.com/watch?v=izWBfdJvHDQ>

*Mc 10, 35-45*

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Non c'è niente da fare: i discepoli sono animati dall'ambizione, dalla vanità e questo li rende ciechi, li rende sordi anche se c'hanno orecchi, ma non odono, hanno occhi e non vedono. Dopo il secondo annuncio della sua passione fatto chiaramente da Gesù era scoppiata una discussione tra i discepoli per sapere chi fosse il più grande e Gesù li aveva richiamati dicendo "Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Ora c'è il terzo e ultimo annuncio della passione e Gesù più chiaro non poteva essere: "A Gerusalemme sarò ammazzato". Vediamo la reazione dei discepoli, è il capitolo decimo di Marco, dal versetto 35.

*Gli si avvicinarono*, se si avvicinano significa che sono lontani, lo accompagnano, ma non seguono Gesù, *gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni*, sono una vecchia conoscenza. Sono i due discepoli fanatici, violenti e autoritari che Gesù aveva soprannominato "i figli del tuono", in aramaico "Boanerges" (fonetico), che dà il senso del tuono, per loro carattere, *i figli di Zebedèo dicendogli: «Maestro, lo chiamano maestro, ma in realtà non lo seguono, non imparano, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».* Egli disse loro "Che cosa volete che io faccia per voi"? Ed ecco

la richiesta insensata, assurda dopo che Gesù ha detto chiaramente “A Gerusalemme sarò ammazzato”, *gli risposero: “Concedici di sedere nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alto a sinistra”*. È l'immagine del re nella corte reale dove c'ha i suoi primi ministri, uno a destra e uno a sinistra. Vogliono i posti d'onore, non hanno capito che Gesù non concede posti d'onore.

E infatti *Gesù disse loro: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice”*, il calice è l'immagine della morte nel vangelo, è immagine della passione di Gesù nel Getsemani, Gesù chiederà “Allontana da me questo calice”, *potete bere il calice che io bevo e da essere battezzati*, qui più volte troveremo il verbo “battezzare” che non ha il senso liturgico, ha il significato originale di essere immersi, di esser travolti, *essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?* per tre volte. Gesù parla di questa immersione che lo travolge, e loro con presunzione *gli risposero: “Lo possiamo”*. Ma figuriamoci. Poi dopo alla fine del vangelo l'evangelista scriverà che “allora tutti abbandonato lo fuggirono”.

*E Gesù disse loro: “Il calice che io bevo anche voi berrete*, anche loro un giorno andranno incontro al martirio e alla passione, *e nel battesimo in cui sono battezzato anche voi sarete battezzati*, ma, Gesù glielo chiarisce, *sedere alla mia destra o alla mia sinistra*, qui c'è un equivoco, loro pensano ai posti d'onore, Gesù invece pensa alla croce, *non sta a me concederlo, è per coloro per i quali è stato preparato*. Chi sono questi per i quali è stato preparato? Coloro che al momento della prova saranno capaci di seguire Gesù portando la sua croce e non ci sarà nessun discepolo.

La richiesta dei discepoli provoca lo sdegno degli altri, ma non perché si sono scandalizzati, è perché tutti avevano questa ambizione. *Gli altri dieci*, l'evangelista sottolinea che il numero è dieci perché si richiama al grande scisma che portò poi come conseguenza alla fine di Israele quando alla morte di Salomone, a causa della prepotenza del figlio, delle dodici tribù ben dieci lo abbandonarono. Poi arrivò la Siria e conquistò Israele. Quindi è lo scisma causato dall'ambizione che può portare alla rovina della comunità. *Gli altri dieci avendo sentito cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni*, ripeto si indignano perché avevano tutti quanti la stessa aspirazione.

*Allora Gesù li chiamò*, di nuovo l'evangelista sottolinea che sono lontani, non sono vicini a Gesù, *e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono considerati*, Gesù non dice che sono i governanti, ma sono considerati, Gesù prende le distanze, *i governanti delle nazioni dominano su di esse*, quindi Gesù c'ha un'immagine pienamente negativa di chi è al potere, *e i loro capi le opprimono*, letteralmente le spadroneggiano, impongono la loro autorità. E poi Gesù per tre volte chiede alla comunità che non ci sia nessuna imitazione del sistema di potere che vige nella società, *tra voi però non è così, ma chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore*, usa il termine “diaconos” che significa “colui che liberamente, volontariamente per amore si mette al servizio”, *chi vuole essere il primo*, cioè il più vicino a lui, *sarà schiavo di tutti*, lo schiavo era il livello più infimo della società.

Ed ecco la conclusione di Gesù *anche il Figlio dell'uomo*, il Figlio dell'uomo è Gesù che manifesta la condizione divina, *infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*. Il riscatto era il prezzo che si pagava per liberare qualcuno dalla schiavitù e questa è l'azione di Gesù, il Dio con noi, mettere la sua vita al servizio. Pertanto chi vuole essere vicino non può pretendere di essere servito, ma deve come lui servire generosamente e liberamente.